



4.1.3 Formazione Continua

4.1.3 Formazione Continua

Il Manuale, riprendendo la definizione del Ministero del Lavoro, connota la formazione continua come l'insieme delle "attività formative rivolte ai soggetti adulti, occupati o disoccupati, con particolare riferimento alle attività a cui il lavoratore partecipa per autonoma scelta, al fine di adeguare o di elevare il proprio livello professionale, e agli interventi formativi promossi dalle aziende in stretta connessione con l'innovazione tecnologica e organizzativa del processo produttivo" (circolare del Ministero del Lavoro n. 174/96).



In questo ambito sono dunque oggetto della valutazione le attività svolte dalle istituzioni nell'ambito della formazione continua, in collaborazione con aziende e altre organizzazioni. In questa fase, non vengono presi in considerazione i percorsi individuali di apprendimento permanente, ma le attività di formazione continua svolte in collaborazione con organizzazioni esterne. Sono inoltre escluse, in prima applicazione, tutte le attività di riconoscimento e certificazione di competenze di soggetti esterni e i corsi di formazione erogati dalle università per il proprio personale (cfr. Appendice A)

Il documento Criteri, in linea con il Manuale, prevede la valutazione positiva del volume dell'utenza interessata e l'impatto dimostrato sul territorio, contestualizzando l'impegno in formazione continua di ciascuna istituzione e tenendo conto delle dimensioni, della tipologia dell'istituzione e delle caratteristiche del territorio con il quale si collega. Dato il tipo di attività, legata sia al territorio che alle potenzialità didattiche dell'istituzione, si è deciso di raggruppare le istituzioni in classi dimensionali e tipologia (vedi sotto).

La valutazione complessiva delle attività di formazione continua è stata svolta considerando complessivamente le attività conferite dall'ateneo e da ciascuno dei suoi dipartimenti, al fine di poter rispondere in maniera meno frammentata possibile alle tre domande valutative, come sarà spiegato meglio più avanti.

Inoltre, data la scelta di non procedere alla valutazione per i curricula co-progettati, su cui i dati sono molto carenti, le domande valutative presentate nel Manuale sono state adottate come criteri di valutazione per l'attività di formazione continua (Tabella 41), e per ciascun criterio è stato progettato un indicatore adeguato.

Tabella 41: FC: indicatori utilizzati per criterio

*Per le telematiche e le scuole superiori l'indicatore considerato è: (Numero di utenti partecipanti ai corsi)/(Personale SUA-TM)

Per quanto riguarda la risposta alla prima domanda valutativa (*avendo a riferimento le competenze disponibili presso l'ateneo, si può affermare che le attività di formazione continua utilizzino adeguatamente il potenziale formativo disponibile?*), sono state individuate 5 classi per l'utilizzo del potenziale formativo, in base al rapporto tra il numero di docenti coinvolti nelle attività di formazione continua e il totale del personale.

Tabella 42: FC: definizione delle classi di merito e soglie per il criterio FC_1

Riguardo alla seconda e alla terza domanda, si è deciso di costruire dei parametri di classificazione suddividendo prima gli atenei a seconda della loro tipologia (tradizionale, scuole



superiori, politecnici, telematiche) e successivamente gli atenei tradizionali a seconda della dimensione (mega, grandi, medi, piccoli). In particolare, è importante tenere conto dell'ampiezza dell'utenza ordinaria e per questa ragione, la classificazione dimensionale si è basata sul numero di studenti e non su quello dei docenti, prendendo a riferimento il numero di iscritti¹⁵ nell'a.a. 2014-2015, con la seguente classificazione:

- Mega ≥ 40.000 iscritti;
- Grandi ≥ 20.000 iscritti;
- Medi ≥ 10.000 iscritti;
- Piccoli < 10.000 .

Pertanto, gli atenei risultano messi a confronto fra loro non in assoluto, ma per gruppi creati secondo questa suddivisione.

Nello specifico, per la risposta alla seconda domanda posta dal Manuale (*in termini di volume di impegno - numero di corsi, di ore, di docenti - e in riferimento alla dimensione dell'ateneo, si può osservare un significativo orientamento verso la formazione continua?*) sono state individuate 3 classi (orientamento significativo, modesto e nullo) e le soglie state sono definite in base al tipo e alla dimensione dell'ateneo.

Tabella 43: FC: definizione delle classi di merito e soglie per il criterio FC_2

Riguardo la risposta alla terza domanda (*in termini di soggetti coinvolti - numero di utenti - e in riferimento alla dimensione dell'ateneo e al suo territorio di riferimento, si può concludere che l'ateneo eserciti un impatto adeguato sulla popolazione adulta?*) sono state individuate 3 classi (impatto significativo, modesto e nullo) e le soglie sono state definite in base al tipo e alla dimensione dell'ateneo. Per ottenere un impatto relativo sulla popolazione adulta si è preso in considerazione (salvo che per le telematiche e le scuole superiori), da un lato, il rapporto fra utenti partecipanti e personale SUA-TM dell'ateneo e, dall'altro lato, la popolazione in età lavorativa (15-65) residente in regione¹⁶.

Tabella 44: FC: definizione delle classi di merito e soglie per il criterio FC_3

¹⁵ E' stata adottata la classificazione Istat: Studenti e bacini universitari 2016.

¹⁶ Si fa riferimento a ISTAT, Statistiche della popolazione 2016.



Si presentano di seguito le classi di merito per anno, il valore medio dell'indicatore per il biennio e la classe finale per criterio. I dati dettagliati si rendono disponibili nell'Appendice B (Tab. B.42-44).

Tabella 45: FC: classe di merito per 2013, 2014, finale e punteggi per criterio

La valutazione complessiva delle attività di formazione continua degli atenei si è rivelata molto ardua, a causa della difficoltà nell'individuare, nella messe abbondante di informazioni, quei dati e quegli indicatori che possono risultare realmente significativi. Permangono perplessità e ambiguità. Si è ritenuto indispensabile fare riferimento esclusivamente a dati numerici, senza prendere in considerazione dati descrittivi, al fine di formulare un giudizio il più possibile esente da soggettività e il più possibile razionale.

La raccolta dei dati ha presentato delle criticità. Alcune realtà hanno fornito, relativamente al 2014, solo dati pari a zero, nonostante avessero invece dati molto elevati nel 2013. È possibile che queste realtà non abbiano ben compreso le richieste e abbiano scelto di non inviare dati relativi al 2014, ritenendo che fossero già sufficienti quelli relativi all'anno precedente. In altri casi, alcune realtà sembrano aver sviluppato un'attitudine straordinaria verso la formazione continua nel solo 2014, mentre nel 2013 erano caratterizzate da scarsissimo o quasi nullo impegno e orientamento verso questo ambito. È possibile che le schede del 2013 non fossero state compilate o che la loro compilazione non fosse stata accurata. Non è stato purtroppo possibile valutare con maggiore attenzione e approfondimento questi casi, che avrebbero richiesto un'analisi più lunga.

Il principale problema affrontato con le integrazioni documentali è stato quello della incoerenza tra il dato pervenuto dall'ateneo, inteso come struttura centrale, e il dato pervenuto dalla somma dei dipartimenti: non era chiaro, infatti se le attività centrali includessero (in tutto o in parte) quelle dipartimentali. Anche a seguito delle integrazioni non sempre sono risultate chiare le modalità di raccolta dei dati e coordinamento tra atenei e dipartimenti.

In questa situazione vi sono casi in cui è facile intuire ciò che è effettivamente avvenuto:

- quando il dato pervenuto dalla struttura centrale (ateneo) su un determinato indicatore è zero, mentre quello pervenuto dai singoli dipartimenti sullo stesso indicatore è maggiore di zero, vuol dire che il dato di ateneo non include quello dei singoli dipartimenti;



- quando, invece il dato prevenuto dalla struttura centrale (ateneo) è maggiore di zero non siamo in grado di capire se esso comprenda o meno quello dei singoli dipartimenti ovvero sia solo della struttura centrale.

Si suggerisce quindi che le prossime rilevazioni tengano conto di ciò e che per il futuro sia richiesto solo all'ateneo di inviare tutti i dati, specificando quale formazione è erogata da strutture centrali di ateneo e quale dai singoli dipartimenti.

Quanto ai corsi co-progettati va detto che il numero complessivo dei corsi non coincide con il numero complessivo dei soggetti coinvolti nella progettazione (imprese, enti pubblici, enti *no profit*), non solo perché era possibile indicare più soggetti, ma anche perché gli stessi soggetti potevano appartenere a categorie diverse: per esempio un'impresa può anche essere un soggetto *no profit*.

Infine, alla luce delle difficoltà e delle numerose criticità incontrate, ci sentiamo di sottolineare la necessità di rivedere con attenzione i criteri, i parametri, le modalità di raccolta dei dati e di valutazione degli stessi.